

Il *Goeben* ed il *Breslau* si rifugiarono a Costantinopoli e in realtà la loro minacciosa attività fu in seguito resa vana.

La guerra marittima nel bacino del Mediterraneo avrebbe forse potuto avere un carattere ben differente da quella del Mare del Nord; l'azione delle flotte da battaglia avrebbe potuto essere decisiva e influire sulla condotta della guerra marittima negli altri bacini, ed invece anche in questo mare divenne guerra di attrito che costò alla marina italiana, quando l'Italia entrò nel conflitto, inauditi e non sufficientemente valutati sacrifici di uomini, navi e denaro.

Non fu perciò un puro calcolo di convenienza che indusse l'Italia a non partecipare al conflitto allorchè esso divampò improvviso.

Fu in un primo tempo l'istintivo senso di ripugnanza di un popolo civile a partecipare ad una guerra aggressiva provocata inizialmente dalla stolta impulsività di pochi uomini al potere non consci della spaventevole tragedia in cui trascinavano i popoli; fu la percezione dei nostri capi che compresero bene che, entrando in guerra a fianco degli Imperi centrali, anche se vittoriosi, mai avremmo potuto liberarci dalla pesante, soffocante tutela delle due vecchie monarchie tedesche, che mai l'Austria avrebbe accondisceso a garantirci la nostra sicurezza sulle Alpi e sul mare, ed a permetterci di conseguire la nostra unità nazionale.

La guerra italiana fu in seguito guerra voluta